

Passi avanti per la Toscana arancione

Sono 1.929 i nuovi positivi al Covid in Toscana, il 2,1% in più rispetto al giorno precedente. Ma spiega Ars sulla base delle analisi dell'Istituto superiore di Sanità la rimonta sul tracciamento abbassa la soglia di rischio sulla «trasmissione non gestibile». Il rapporto conclude quindi che visto il calo del coefficiente Rt, la Toscana può sperare in un ritorno al colore arancione, anche se non prima di due settimane

Firenze **la Repubblica** Lunedì, 23 novembre 2020

Tramvia Fortezza-San Marco si parte con la rivoluzione traffico

Tra pochi giorni i saggi voluti dalla soprintendenza nel viale Lavagnini, poi tra il 15 e il 20 dicembre l'inversione del senso di marcia in via Lorenzo il Magnifico. E a gennaio cambia l'assetto di piazza Libertà

Dai primi di dicembre i saggi archeologici richiesti dalla Soprintendenza cominceranno a invadere il viale Lavagnini in 3-4 punti e poi anche piazza Libertà (lato Cavour). A ruota scatteranno i lavori preparatori in viale Milton. Tra il 15 e il 20 dicembre, comunque prima di Natale, vedremo anche la più grossa operazione di viabilità funzionale ai cantieri della nuova linea Fortezza-Libertà-San Marco: cambierà senso di marcia via Lorenzo il Magnifico, che da direttrice verso la Fortezza si trasformerà, all'opposto, in corsia di scorrimento in direzione Libertà. Una bella rivoluzione per il traffico, E questo è solo l'antipasto: dal 10-12 gennaio, appena dopo le feste, partono i lavori veri e propri in viale Lavagnini, che diventa da 6 a 4 corsie. A seguire cambia l'assetto di piazza della Libertà. E da febbraio inversione di marcia anche per via Pier Capponi, che diventerà in direzione Savonarola. La pacchia è finita, tornano i lavori della tramvia. A un anno e mezzo dall'entrata in servizio delle linee 2 e 3 per aeroporto e ospedale di Careggi il primo dei Sirio del futuro vede ormai il via. Il braccio Fortezza-Libertà-San Marco è pronto al debutto. Sono 2 chilometri di binari tra la Fortezza e San Marco passando da viale Lavagnini, piazza Libertà e via Cavour con uscita da Lamarmora per ritornare ancora in Libertà. Un anello in pratica, 40 milioni di euro di lavori, il primo avvicinamento al centro storico coi binari, che poi in futuro dovrebbero inoltrarsi in via Cavour direzione Duomo, fermandosi all'altezza della Prefettura. Tempi stimati per la messa in esercizio del nuovo "braccio" Fortezza-San Marco, 22

mesi di cantieri a partire da maggio 2021, quando è previsto l'inizio della posa dei binari, che correranno nel mezzo di viale Lavagnini. Significherebbe fine cantieri a marzo 2023 ma Palazzo Vecchio ha già espresso alle ditte esecutrici l'intenzione di completare tutto prima, per Natale 2022. Obiettivo raggiungibile, tiene a dire l'assessore al traffico Stefano Giorgetti. Ma la prudenza è d'obbligo. Del resto la nuova operazione Sirio non si annuncia così semplice. Prima di tutto c'è da capire cosa si troverà con gli scavi preliminari di natura archeologica commissionati dalla Soprintendenza: buche di 4 metri per 5 profonde 4-5 metri per sondare il fondo strada e capire che tipi di reperti ci siano. L'ente per la tutela ne ha chiesti sia per Lavagnini che per Libertà. Alla fine della campagna di saggi, potrà scattare l'inversione di senso di via Lorenzo il Magnifico, pensata per alleggerire il carico in direzione sud di Lavagnini. Da gennaio via ai lavori veri. Si parte con lo spostamento dei sottoservizi: la grande tubazione dell'acqua che corre sotto la strada, una delle più grosse "autostrade idriche" della città verrà sostituita da un nuovo tubo (ordinato in Francia) che correrà sul lato dello Student Hotel. Poi, da maggio, si posano i binari. Da Lavagnini verso Libertà, poi Cavour e San Marco: niente pali, niente fili. Mentre i cantieri saranno in piena attività, ottobre 2021, via pure ai lavori della linea 3.2 per Bagno a Ripoli.



Il bollettino

**1.929 nuovi contagi
e altri 51 decessi
In 500 al web-funerale**

I 1.929 nuovi contagi da Covid — 19, registrati dal bollettino di ieri della Regione Toscana, portano a 94.705 il numero complessivo dei casi di positività al coronavirus, mentre i nuovi decessi sono 51, di cui 25 di uomini e 26 di donne, con un'età media di 85,5 anni. I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.457.791, 17.481 in più rispetto al precedente bollettino, di cui l'11% è risultato positivo. Sono invece 7.590 i soggetti testati nelle ultime 24 ore (escludendo cioè i tamponi di controllo), di cui il 25,4% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 2.246 tamponi antigenici rapidi. Gli attualmente positivi sono 52.724, — 0,8%. I ricoverati sono 2.083 (11 in meno), di cui 298 in terapia intensiva (2 in più). L'età media degli ultimi 1.929 casi è di 50 anni. La Toscana si trova al 7° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 2.539 casi per 100 mila abitanti. Intanto davanti all'ospedale Apuano di Massa è stato assemblato un mezzobusto in gesso e altri materiali che raffigura una lavoratrice della sanità con le braccia incrociate, opera donata dall'artista Elia Buffa. «Abbiamo installato questa scultura in segno di protesta — scrive lo stesso autore — La targa sul basamento recita “Non chiamateci eroi. Finanziamenti alla sanità pubblica, tutele, sicurezza e assunzioni stabili” a critica della narrazione dominante messa in campo nel primo lockdown, che ha visto riempirsi la bocca di tali parole quegli stessi che negli ultimi trent'anni non hanno fatto altro che tagliare finanziamenti alla sanità pubblica, firmare contratti scandalosi a discapito dei lavoratori e delle lavoratrici di questo settore e anzi aprire le porte e fare l'occhiolino alla sanità privata. Hanno — conclude Buffa — per mesi chiamato eroi i medici, gli infermieri, il personale sanitario senza però immaginarsi un piano reale di assunzioni, tutele e finanziamenti nel settore in vista della seconda ondata». E la Uil denuncia: «Al Cup di Aulla su sette lavoratori sono ben cinque i contagiati dal Covid, a causa dell'insufficienza dei dispositivi di protezione individuale e della mancanza totale di controlli all'accesso della struttura». Cinquecento persone, infine, avrebbero partecipato ad un funerale via web organizzato da Testimoni di Geova di Coverciano. Tutti in collegamento — a quanto riferisce La Nazione — da Firenze ma anche da altre città d'Italia e dalla Spagna e dall'Inghilterra, per dare l'ultimo saluto ad un 76enne, Guglielmo Rossi.

Lunedì, 23 novembre 2020 **la Repubblica**

Il governo tiene la scuola in stand-by “Prima giù i contagi, poi riapriremo”

La polemica sull'ipotesi dei licei aperti dopo la Befana. Azzolina: “Lavoriamo perché accada il prima possibile”
Renzi: “L'emergenza è questa, altro che cenoni”. Palazzo Chigi: “La curva dovrà essere pienamente sotto controllo”

Da Crisanti a Bassetti, i rischi del mestiere più esposto

Tv, politica e sparate il falò della vanità dei virologi superstar

Roma — «Ah, se l'avessimo detto io o Zangrillo, cosa sarebbe successo?». Matteo Bassetti, il primario di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, ha dato così il fuoco alle polveri contro il collega Andrea Crisanti, che l'altro giorno ha avanzato dubbi sul vaccino a gennaio. Lo avrebbe detto, Bassetti, se il padre del "modello veneto" non si fosse dichiarato «un liberal senza casa» che trova nel Pd «un punto di riferimento»? Chissà. Politica e vanità attoriali, ormai è anche un derby sinistra contro destra tra gli esperti del Covid. E infatti, grosso modo, gli scienziati si possono classificare culturalmente tra chi tende a enfatizzare i rischi del virus (quelli più a sinistra) e chi invece preferisce gettare acqua sul fuoco (quelli di centrodestra). Massimo Galli, l'infettivologo del Sacco, ha rivendicato il suo passato di sessantottino, («è ancora il mio modo di vedere le cose»), attirandosi perciò le critiche di Alberto Zangrillo, il medico di Silvio Berlusconi, che a giugno disse che «il virus è clinicamente morto». Sentitosi chiamato in causa come negazionista Zangrillo l'ha buttata sull'ideologia: «È figlio del '68, infatti addita il nemico senza nominarlo», che poi non è nemmeno una citazione del tutto esatta, ma tant'è. Tra gli scienziati compagni va annoverato l'epidemiologo pugliese Pierluigi Lopalco. Ha rivendicato con La Stampa la sua giovanile passione per Mario Capanna, il capopopolo di Democrazia proletaria, e di avere fondato, quando lavorava a Stoccolma, il circolo pd "Sinistra sotto zero" perché si vergognava dei bunga bunga del Cavaliere. E ha dato a Matteo Renzi dell'egocentrico, e definito Galli «Maradona», mentre «Zangrillo non è un esperto». E ora, da due mesi, Lopalco è l'assessore alla Sanità nella giunta di Michele Emiliano. Bassetti, che invece ha pubblicamente rivendicato la sua simpatia per Matteo Salvini, e la sua disistima nei confronti di Nicola Zingaretti, ha polemizzato con Roberto Burioni, che nel 2018 fu uno dei protagonisti della Leopolda, perché aveva osato criticare Cristiano Ronaldo che, impaziente di tornare negativo, aveva giudicato «una stronzata» i tamponi. Burioni: «Do il benvenuto alla schiera dei virologi al collega Ronaldo». Bassetti: «Cr7 ha ragione, c'è stato un uso improprio dei tamponi...». Mamma mia! I virologi non erano abituati alla scena mediatica. In genere parlavano

con dotti articoli scientifici e adesso invece vengono richiesti di un parere al Tg1 delle 20. Ogni giorno sono rincorsi da decine di tv, giornali e talk, e la notorietà, si sa, è difficile da maneggiare. E del resto le loro interviste, da febbraio, sono la prima cosa che leggiamo ogni mattina sui quotidiani per orientarci nel caos della pandemia. Molti di loro sono asciutti e fattuali, ma altri, di comparsata in comparsata, si sono fatti prendere un po' la mano. Anche perché nella comprensione della tragedia i più navigano a vista: pure i famosi esperti. Crisanti, direttore del Dipartimento di medicina molecolare all'Università di Padova, gli stessi dubbi sul vaccino in realtà li aveva già avanzati a settembre al Foglio: «Entro la fine dell'anno? Non so se lo farei». Nessuno se lo filò, anche perché il vaccino appariva ai più come la Fata morgana. Crisanti è molto interventista. Ha suggerito il lockdown a Natale già ai primi di ottobre, critica il governo sulle chiusure, indirizza, suggerisce, di Luca Zaia ha detto dopo la sua rielezione a governatore: «Se non fosse stato per me avrebbe combinato un disastro». Invidie da primedonne, gelosie da cattedratici. Galli in un'intervista al sito Tpi la scorsa primavera ha criticato la collega Maria Rita Gismondo («non la sopporta nessuno!»), e pure Ilaria Capua («sciocchezze ne ha dette tante»); quest'ultima ogni martedì si collega con Floris dalla sua casa americana per spiegarci l'evoluzione del Covid in Italia. Giovanni Rezza, il direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, romanista sfegatato, ad aprile fece arrabbiare i laziali, perché si augurò lo stop al campionato, con la Lazio che poteva ancora ambire allo scudetto. E alcuni di loro dilagano pure su Facebook, come il professore Massimo Clementi, docente di microbiologia e virologia all'Università San Raffaele, che il 14 luglio in un post minacciò: «Se prorogano lo Stato di emergenza scendo in piazza». «L'epidemia si sta risolvendo», spiegò a La Verità. «La drammatizzazione è una forzatura. Non andremo incontro a una seconda ondata, come viene annunciata in maniera terroristica».

Il retroscena

Conte chiude allo sci: no a vacanze sulla neve o si ripete Ferragosto

roma — Niente vacanze di Natale. Piste da sci chiuse. Niente veglioni, tavolate, tombolate. «Non possiamo permettere che la fine dell'anno diventi come Ferragosto» dice, senza mezzi termini, un ministro del governo Conte. E Palazzo Chigi conferma: «Stiamo studiando un'iniziativa a livello europeo per prevenire le vacanze sulla neve». Per anticipare e contrastare la terza ondata, dunque, l'Italia sceglie la linea dura per questo fine 2020. Il ragionamento è semplice: a partire già dalla prossima settimana l'Rt italiano scenderà verosimilmente sotto l'1. Il 3 dicembre, data in cui dovrà essere rivalutata la maggior parte delle Regioni, potrebbero essere decise misure molto meno restrittive: via i lockdown, ristoranti aperti, trasporti a pieno regime. Ma soprattutto mobilità tra Regioni, con i controesodi natalizi. I tecnici di Palazzo Chigi ritengono invece che sia necessario stringere i denti fino alla fine di gennaio quando, ormai è certo, saranno somministrate le prime dosi di vaccini. E arriveranno anche gli anticorpi monoclonali, farmaci potentissimi in grado di curare anche i pazienti più gravi. «Non è il momento di allentare la stretta» dicono per questo da Chigi. La convinzione arriva da una serie di fattori: «Il sistema di misure restrittive che il governo ha voluto introdurre nello scetticismo generale – ragionano dal governo – inizia a dare i suoi frutti». I dati sono chiari: tre settimane dopo le chiusure, l'Rt scende e nella maggior parte delle regioni diminuisce anche la pressione sui servizi sanitari. Crescono ancora i morti, purtroppo, ma si tratta di donne e uomini che si sono ammalati nelle scorse settimane. «La strategia che abbiamo adottato sta funzionando», dicono ancora dal governo. «Lo dimostrano i dati che ormai si manifestano sempre con maggiore chiarezza. Non è il momento, però, di cantare vittoria. Il virus continua a circolare e lo farà ancora nei prossimi mesi». Il presidente del Consiglio Conte e i suoi ministri sono convinti che il sistema, con la divisione delle regioni per colori, funzioni. Perché sta dando i risultati che doveva in tema sanitario senza però dare lo stesso colpo mortale del lockdown di marzo all'economia. Per questo il governo, nella riunione fiume di venerdì, e in queste ore in vista dell'incontro con le Regioni di oggi in Calabria, ha immaginato una road map: tutte le regioni diventerebbero gialle con una serie di misure più restrittive. E la possibilità di inasprire le misure provincia per provincia. «Il governo è pienamente consapevole che affrontare le festività natalizie senza alcune cautele aggiuntive sarebbe da irresponsabili – dicono da Chigi – Le occasioni di socialità e i momenti di convivialità sono particolarmente intensi durante il periodo natalizio e sino alla Befana: se una Regione fosse lasciata ad affrontare questo periodo con il regime di misure proprio di una zona gialla o arancione, il contagio farebbe un balzo in avanti con il rischio che la curva a gennaio vada nuovamente fuori controllo». L'obiettivo è «favorire i consumi». Dunque, «non negheremo lo scambio dei doni», e verranno favoriti con il piano cashback gli acquisti elettronici nei negozi di prossimità, visto che saranno esclusi dai

benefici gli acquisti online. Il punto è che verranno negati i trasferimenti tra regioni, nonostante siano tutte gialle (bisognerà per questo emanare un nuovo Dpcm, visto che quello in vigore consente lo spostamento tra regioni di tutti i colori). E saranno negate le «occasioni di socialità allargate», con tombolate, festeggiamenti, veglioni. La novità più importante riguarda però le vacanze: niente Natale sulla neve. Le piste potrebbero restare sostanzialmente chiuse. «In queste ore – spiegano fonti di Chigi – il governo sta lavorando ad una iniziativa europea, per prevenire le consuete “vacanze sulla neve”, che attirando appassionati degli sport sciistici e dei soggiorni in montagna, farebbero il paio con le vacanze spensierate, con serate in discoteca, della scorsa estate». L'idea è di consentire l'apertura alla fine di gennaio, se i numeri chiaramente continueranno a essere sotto controllo, con l'arrivo del vaccino. Sul quale ci sono grandi aspettative. Le regioni, non tutte, hanno già indicato i luoghi dove dovranno essere effettuate le prime dosi. E le Regioni hanno chiesto ai centri trasfusionali i frigoriferi in grado di tenere le fiale a -80 gradi. A ore dovrebbero partire invece i bandi, anche europei, per il materiale sanitario, a partire da aghi e siringhe.

IL GIORNALE DI VICENZA
Lunedì 23 Novembre 2020

L'IPOTESI AL VAGLIO. Dopo gli esempi di altri Comuni veneti, palazzo Trissino analizzerà se può essere opportuno o meno adottare un provvedimento restrittivo

Fumo all'aperto, la giunta valuta la stretta

Mercoledì il sindaco e gli assessori si confronteranno sulla possibilità di mettere al bando le sigarette dalle aree più sensibili e affollate.

Lunedì 23 Novembre 2020
www.ilmessaggero.it

Le feste degli italiani

Conte: «Natale blindato» Si tratta su una deroga per la messa della Vigilia

► Il premier conferma la stretta su veglioni, ► Ma gli scienziati non escludono ancora riunioni di famiglia e mobilità tra Regioni un allentamento del coprifuoco per il 24

Spostamenti

Movimenti possibili solo per i familiari



Attualmente non si può andare nelle regioni «arancioni» e «rosse» se non per motivi di lavoro, salute e urgenza, che devono comunque essere giustificati con il modulo di autocertificazione. In vista delle festività si stanno valutando deroghe per consentire ai familiari che vivono in luoghi diversi di poter stare insieme.

Una posizione che trova però molti contrari all'interno del governo, nel timore che possa ripetersi quanto accaduto l'estate scorsa con la mobilità libera e l'aumento dei contagi. Per questo non è escluso anzi che si decida, proprio in occasione delle festività, di limitare gli spostamenti che non siano giustificati da motivi di ricongiungimento familiare, in modo da impedire i viaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le feste

Allo studio una proroga per la notte del 24



Si studia la possibilità di prorogare l'ora del coprifuoco alle 23 — nel periodo prenatalizio — in modo da favorire le uscite se le attività commerciali saranno davvero aperte fino alle 21 o alle 22. In questo caso, rimanendo in vigore il divieto di assembramento, sarebbe favorita soltanto la minore affluenza nei negozi concedendo la possibilità di effettuare gli acquisti in vista delle festività natalizie. È possibile che il coprifuoco si proroghi a dopo le 24 soltanto il giorno di Natale per consentire la partecipazione alle celebrazioni religiose. In discussione rimane l'ora del divieto di uscire dalla propria abitazione la sera del 31 dicembre, escludendo comunque che possano esserci feste e banchetti per celebrare l'arrivo del nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Licei ancora a distanza almeno fino all'Epifania

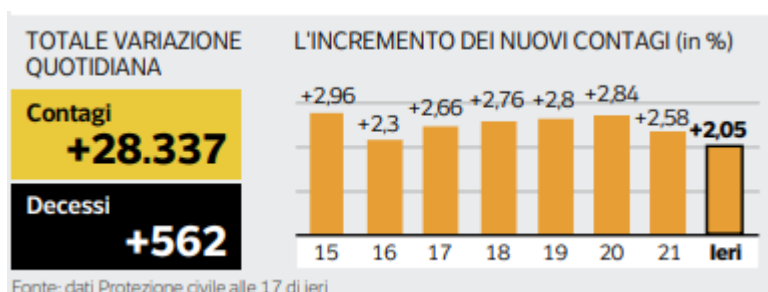


Fino al 7 gennaio è stata esclusa la riapertura dei licei in presenza, ma la questione divide il governo e gli scienziati. Si sta valutando di far tornare gli studenti in classe subito dopo le festività natalizie, ma non è scontato anche perché sono in molti a temere una risalita della curva epidemiologica proprio a gennaio. Tra le questioni prese in esame c'è anche la possibilità di interrompere la Dad, la didattica a distanza, per gli studenti della prima e seconda media che vivono nelle zone rosse. In molte Regioni sono tuttora in vigore ordinanze più restrittive che dispongono la Dad per le elementari e le medie e la chiusura di asili e nidi. Provvedimenti che una parte del governo vorrebbe impugnare di fronte al tribunale amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Var. quotidiana, contagi	Var. quotidiana, decessi	Terapie intensive	Ricoverati con sintomi
Lombardia	164.406	186.680	20.524	+5.094	+ 165	949	8.391
Piemonte	77.012	66.998	5.565	+2.641	+ 69	398	5.132
Campania	103.481	31.522	1.270	+3.217	+ 21	201	2.218
Veneto	72.456	47.005	3.221	+2.956	+ 31	281	2.211
Emilia-Romagna	67.274	33.105	5.350	+2.665	+ 38	249	2.666
Lazio	82.053	18.609	1.978	+2.533	+ 20	339	3.298
Toscana	52.724	39.765	2.216	+1.929	+ 51	298	1.785
Sicilia	37.162	14.781	1.186	+1.258	+ 45	241	1.597
Liguria	15.878	30.008	2.241	+ 611	+ 14	122	1.253
Puglia	31.352	10.975	1.180	+1.327	+ 32	188	1.449
Marche	15.367	10.047	1.180	+ 529	+ 12	88	542
Friuli-Venezia Giulia	13.051	10.961	646	+ 675	+ 13	56	545
Abruzzo	16.131	6.731	786	+ 560	+ 12	72	664
Umbria	11.572	9.864	333	+ 400	+ 10	75	368
Prov. aut. Bolzano	11.624	9.107	469	+ 535	+ 7	38	453
Sardegna	12.183	5.921	389	+ 404	+ 10	70	503
Prov. aut. Trento	2.542	11.012	578	+ 159	+ 1	41	420
Calabria	10.058	3.616	222	+ 444	+ 5	47	433
Basilicata	5.332	1.128	110	+ 208	+ -	23	156
Valle d'Aosta	1.919	3.818	285	+ 99	+ +4	14	144
Molise	2.370	1.445	94	+ 93	+ +2	11	51

Corriere della Sera



La lettera

«Le mie parole, le aziende e il dovere della trasparenza»

Caro Direttore, in una recente intervista a Focus life in risposta alla domanda se mi sarei vaccinato a gennaio ho affermato che non lo avrei fatto fino a che i dati di efficacia e sicurezza non fossero stati messi a disposizione sia della comunità scientifica sia delle autorità che ne regolano la distribuzione. Ho formulato un concetto di buon senso che non esprimeva alcun giudizio negativo sulla bontà del vaccino né tantomeno metteva in discussione la validità della vaccinazione come il mezzo più efficace per prevenire la diffusione delle malattie trasmissibili. La mia storia personale e scientifica ne è la testimonianza. La mia dichiarazione, che credo abbia interpretato il sentimento di tanti, è stata ispirata dalla modalità con cui le aziende produttrici hanno comunicato i risultati raggiunti senza accompagnarli ad una adeguata informazione almeno per quanto riguarda la Fase 3. La trasparenza è la misura del rispetto che si nutre nei confronti degli altri e genera un bene prezioso, la fiducia. In questi giorni le aziende produttrici, invece di condividere i dati con la comunità scientifica, hanno fatto proclami non sostanzianti da evidenze. Noi tutti riponiamo in questi vaccini delle grandi aspettative;

se le aziende in questione sono in possesso di informazioni che giustificano annunci che possono apparire rivolti in particolare ai mercati finanziari, queste devono essere rese pubbliche anche in considerazione del fatto che la ricerca è stata largamente finanziata con quattrini dei contribuenti. La notizia che dirigenti delle due aziende produttrici abbiano esercitato il loro diritto, ne sono certo legittimo, a vendere le azioni per sfruttare i vantaggi legati al rialzo di prezzo non ha contribuito a generare fiducia. A poche ore dalla mia intervista si è scatenato un inferno senza precedenti: illustri colleghi in coro hanno fatto a gara per censurare le mie parole definite irresponsabili. Secondo alcuni avrei addirittura messo in pericolo la sicurezza nazionale! I custodi della ortodossia scientifica non ammettono esitazioni o tentennamenti, reclamano un atto di fede a coloro che non hanno accesso a informazioni privilegiate. «Il vaccino funzionerà», tuonano indignati. Io sono il primo ad augurarmelo, mi permetto tuttavia di obiettare che il vaccino non è un oggetto sacro. Lasciamo la fede alla religione e il dubbio ed il confronto alla scienza che ne sono lo stimolo e la garanzia. Tra gli indignati si annoverano alcuni che durante l'estate ci hanno raccontato che le evidenze cliniche portavano a pensare che la crisi sanitaria fosse superata e che il virus fosse meno contagioso, e purtroppo possono avere inconsapevolmente incoraggiato comportamenti che hanno dato un contributo importante alla trasmissione del virus in quei mesi. Altri sono autorevoli membri del comitato tecnico scientifico a cui l'Italia si è affidata fiduciosa per prevenire una possibile seconda ondata, tutelare le attività commerciali, favorire la ripresa produttiva e garantire le attività didattiche. Lascio agli italiani e agli storici il giudizio sul loro operato. Sono ormai settimane che si registrano più di 35mila casi di infezione e circa 700 morti al giorno. A partire dal mese di luglio il virus ha ucciso circa 15 mila persone e ne ha infettate 1.140.000: vorrei scriverlo ad alta voce perché per questa strage silenziosa non si indigna nessuno. Chi racconterà la storia di questa epidemia in futuro non troverà eco delle mie parole di qualche giorno fa, ma rimarranno impietose le statistiche a denunciare questi numeri e a mettere a nudo gli errori commessi. La mia dichiarazione ha toccato un nervo scoperto. Senza strumenti per controllare l'epidemia a meno di affidarsi a severe misure restrittive e senza una linea di difesa contro una seconda e possibile terza ondata, le opzioni a disposizione sono drammaticamente ridotte. A questo punto tutte le speranze sono riposte nel vaccino come la pioggia per un popolo assetato nel deserto. Questo non giustifica la demonizzazione di chi possa avere dubbi, di chi chiede spiegazioni e di chi chiede trasparenza. Continuare su questa strada è il modo migliore per alimentarsi sospetti e fornire argomenti a chi si oppone all'uso dei vaccini.

LETTERE

**Sul vaccino anti Covid
c'è troppa fretta**

Un mese fa il presidente russo Vladimir Putin aveva annunciato la disponibilità del vaccino anti Covid di cui garantiva sicurezza ed efficacia. La comunità scientifica aveva però manifestato il suo scetticismo evidenziando l'assenza di dati affidabili e accessibili. Una settimana fa, una multinazionale americana ha a sua volta annunciato i risultati della sperimentazione del suo vaccino garantendo un'efficacia del 90 per cento che sale al 95 per cento appena una sua concorrente annuncia di averne uno con efficacia del 94,5 per cento. In entrambi i casi si è avuta l'impressione che la normale procedura per queste importanti scoperte scientifiche sia stata quantomeno forzata. Purtroppo però la reazione della comunità scientifica è stata molto diversa: tanto scettica verso Putin quanto acriticamente entusiasta e fiduciosa verso gli amministratori delegati di Moderna e di Pfizer. Ma non basta: il professor Andrea Crisanti, che ha osato dire che prima di vaccinarsi avrebbe voluto vedere i dati della sperimentazione, è stato sottoposto a un indegno linciaggio da parte dei mezzi di comunicazione e di gran parte dei suoi colleghi. Mi chiedo se sia questo il modo per diffondere fiducia nella scienza.

Lunedì 23 novembre 2020 | **il Giornale**

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

BERLUSCONI STOPPA SALVINI

No del Cavaliere a una federazione: è un modo per imporci decisioni altrui

**«Ora gruppo unico»
Ma Berlusconi
stoppa Salvini
sulla federazione**

Pressing sul governo per riaprire le scuole Regioni più libere sugli orari dei locali

Maggioranza divisa: spinta per ridurre dal 3 dicembre la «dad» nei licei. Mobilità ancora in bilico. Ristoranti chiusi a Natale e Capodanno, niente vincolo di parentela per i cenoni in famiglia. Il rebus della Messa della vigilia.

LO SPOSTAMENTO TRA LE REGIONI È il tema più controverso all'interno del governo. Da giorni si è aperto lo scontro tra il fronte rigorista, i ministri Roberto Speranza, Francesco Boccia e Dario Franceschini, e gli aperturisti, Luigi di Maio, il premier Giuseppe Conte, i ministri renziani. Il nodo è far cadere il divieto di spostarsi da una regione all'altra per i ricongiungimenti familiari. Resterebbe in vigore il divieto per gli altri.

MESSA DI NATALE Anche nelle Regioni in zona rossa i riti religiosi non sono stati sospesi, rispettando il vecchio protocollo: distanziamento, ingressi contingentati e autocertificazione. Per la notte di Natale resta l'incognita. Dalla Cei non è partita alcuna richiesta ufficiale al governo. L'ipotesi è applicare anche per la messa di Natale il protocollo attualmente in vigore. Ma c'è l'ostacolo del coprifuoco a mezzanotte: una messa senza scambio di auguri.

IL BOLLETTINO

Casi, la solita frenata della domenica Ma l'indice di positività resta al 15%

*Ieri 28.337 nuovi contagi con 188.747 tamponi effettuati
I morti sono 561 (165 in Lombardia), +43 le terapie intensive*

Coronavirus, vaccino AstraZeneca mostra "efficacia media al 70%". Ecco i punti di forza

La capacità di produrre effetti è inferiore rispetto ai vaccini di Pfizer e Moderna, ma il costo è inferiore. Più facile anche conservazione

Roma, 23 novembre 2020 – Il **vaccino** contro il Coronavirus sviluppato dall'**Università di Oxford** e **AstraZeneca**, con la collaborazione dell'**Irbm** di Pomezia, risulta "efficace al 70%". L'annuncio di AstraZeneca riporta una valutazione riferita a due studi sul vaccino e rappresenta una media sui test clinici effettuati nel Regno Unito e in Brasile. In tutto sono stati coinvolti 20.000 volontari. Il governo britannico ha già ordinato 100 milioni di dosi del vaccino, abbastanza per immunizzare 50 milioni di persone. Come sostiene la Bbc, il dato del 70% relativo all'efficacia di un tipo di dosaggio è inferiore rispetto ai vaccini messi a punto da Pfizer e Moderna, che hanno mostrato una protezione dal virus superiore al 90%. Moderna ha affermato che il suo vaccino ha impedito al 94,5% dei partecipanti allo studio di ammalarsi, mentre Pfizer, che sta lavorando con il partner tedesco BioNTech, ha detto che il suo vaccino ha prevenuto il 95% delle infezioni sintomatiche. Rispetto ai Pfizer e Moderna, il vaccino di Oxford e AstraZeneca sembra però essere decisamente **più economico**, ma non solo. Non dovendo essere congelato, è anche **più facile da conservare** (ad esempio in frigorifero) e quindi può essere disponibile in ogni parte del mondo. AstraZeneca ha precisato che non ci sono stati eventi avversi gravi per la salute e il vaccino è stato ben tollerato in entrambi i gruppi di dosaggio. Non ci sono stati casi gravi di Covid-19 nello studio e nessun partecipante è stato ricoverato in ospedale. Il vaccino è risultato efficace al 62% se somministrato in due dosi piene, ma se somministrato a una dose e mezza (mezza dose iniziale, una dose dopo un mese) l'efficacia è al 90%, con protezione e tollerabilità massima per le persone più anziane. **AstraZeneca** presenterà i dati del proprio vaccino anti-Covid alle autorità regolatorie mondiali per l'approvazione condizionale o anticipata del vaccino. L'azienda richiederà, inoltre, anche l'uso di emergenza all'Organizzazione mondiale della

sanità per un percorso accelerato verso la disponibilità del vaccino nei paesi a basso reddito. L'analisi completa dei risultati ad interim è stata presentata per la pubblicazione in una rivista scientifica. Il primo ministro britannico, Boris Johnson, ha definito "incredibilmente esaltanti le notizie sul vaccino di Oxford, rivelatosi così efficace nella sperimentazione" condotta dalla casa farmaceutica AstraZeneca. "Vi sono ulteriori controlli di sicurezza da condurre, ma questi risultati sono fantastici", ha scritto Johnson su Twitter, "complimenti ai nostri brillanti scienziati dell'Università di Oxford, ad AstraZeneca e a tutti i volontari coinvolti nei trial".

Seguono i dati

DATI COVID di OGGI

Firenze, **23 novembre 2020** - Covid, come aveva annunciato il governatore Eugenio Giani, oggi i nuovi casi di coronavirus in **Toscana** sono **1.323** in più rispetto a ieri (796 identificati in corso di tracciamento e 527 da attività di screening) su un totale complessivo, da inizio epidemia, di 96.028 unità. I nuovi casi sono l'1,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 1.323 casi odierni è di 48 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 22% tra 20 e 39 anni, il 36% tra 40 e 59 anni, il 22% tra 60 e 79 anni, il 10% ha 80 anni o più). Gli attualmente positivi sono oggi 52.419, -0,6% rispetto a ieri. Oggi si registrano **48 nuovi decessi: 29 uomini e 19 donne** con un'età media di 81,5 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: **14 a Firenze**, 3 a Prato, 5 a Pistoia, 5 a Massa Carrara, 5 a Lucca, 10 a Pisa, 4 a Livorno, 1 a Siena, 1 residente fuori Toscana. Sono **2.264** i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: **831 a Firenze**, 140 a Prato, 176 a Pistoia, 267 a Massa Carrara, 227 a Lucca, 240 a Pisa, 141 a Livorno, 116 ad Arezzo, 61 a Siena, 44 a Grosseto, 21 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (137,0 x100.000), Firenze (82,2 x100.000) e Pistoia (60,2 x100.000), il più basso a Grosseto (19,9 x100.000).

I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.457.791 22 nov

I **tamponi eseguiti** hanno raggiunto quota 1.468.342 23 nov +10.551

La mappa del contagio

Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 27.068 i casi complessivi ad oggi a **Firenze (365 in più rispetto a ieri)**, 8.441 a Prato (107 in più), 8.280 a Pistoia (128 in più), 6.013 a Massa (75 in più), 9.501 a Lucca (125 in più), 13.164 a Pisa (190 in più), 6.745 a Livorno (104 in più), 8.925 ad Arezzo (117 in più), 3.973 a Siena (37 in più), 3.363 a Grosseto (75 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni.

I ricoveri: Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 2.128 (**45 in più** rispetto a ieri, più 2,2%), **296** in terapia intensiva (**2 in meno rispetto a ieri**, meno 0,7%).